

## IGNIS ARDENS

### S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 2  
Anno CIV  
MARZO - APRILE 2008

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia € 20  
sul c.c.p. n°13438312  
Esteri (via aerea) € 35

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:  
Giovanni Bordin

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

## SOMMARIO

PER UNA DEGNA COMMEMORAZIONE DELLE APPARIZIONI DELL'IMMACOLATA A LOURDES PAG. 3

### CONOSCERE PIO X

LOURDES E LA LOTTA TRA IL BENE E IL MALE PAG. 4

LA CROCE, LE CROCI PAG. 6

BENEDETTO XVI CI PARLA DELL'IMMACOLATA PAG. 7

BERNADETTE: IL MAGGIORE MIRACOLO DI LOURDES PAG. 11

"QUELLA COSA HA LA FORMA DI UNA FANCIULLA" PAG. 17

"IL 2008: ANNO DI SPECIALI ANNIVERSARI" PAG. 22

CASTELFRANCO VENETO  
NELLA VITA DI GIUSEPPE SARTO PAG. 23

SONETTI SCRITTI IN RICORRENZA  
DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI S. PIO X PAG. 24

### CRONACA PARROCCHIALE

SANTUARIO DELLE CENDROLE:  
LUOGO DI PREGHIERA E DI DEVOZIONE PAG. 25

PUERTO AYACUCHO - VENEZUELA  
FEBBRAIO 2008 PAG. 26

UN RICORDO SPECIALE DA GUELPH PAG. 26

BUONA PASQUA PAG. 26

### IN RICORDO DI...

TERESA FERRARESE PAG. 27

VITA PARROCCHIALE PAG. 27

## PER UNA DEGNA COMMEMORAZIONE DELLE APPARIZIONI DELL'IMMACOLATA A LOURDES

MONS. GIOVANNI BORDIN

Abbiamo dato notizia della ricorrenza di 150 anni delle apparizioni della Madonna Immacolata a Lourdes, che coincide con i 150 anni della consacrazione sacerdotale di Don Giuseppe Sarto.

La copertina di questo periodico, studiata e realizzata dall'esperto Silvano Zamprognà - al quale rinnoviamo la nostra gratitudine, ce lo ricorderà per un po' di tempo.

Un rilevante numero di Riesini si sono prenotati per partecipare al Pellegrinaggio Diocesano, presieduto dal nostro Vescovo per festeggiare tali Giubilei a Lourdes, aggiungendoli alla celebrazione che faremo tra noi a Riese.

Ecco allora perchè dedichiamo questo numero di Ignis, ritornando con alcuni articoli sulle apparizioni della Madonna a Lourdes.

Desideriamo far conoscere ai nostri fedeli lettori l'omelia che il Cardinale Ivan Dias ha pronunciato l'11 febbraio 2008 a Lourdes come inviato e rappresentante di Papa Benedetto XVI.

La Madonna è apparsa a Lourdes per richiamare il mondo ai valori spirituali, per incitarci a combattere il male e il demonio che lo provoca, per incoraggiare i buoni ad affidarsi a Maria che Dio ha incaricato di aiutarci nella lotta che dobbiamo sostenere in questo mondo.

Anche il Papa a Roma, l'8 dicembre 2005 in occasione del 40° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, ha in un memorabile discorso dedicato la sua parola alla Vergine Maria considerando il suo legame con la Chiesa, soprattutto col mistero della sua Immacolata Concezione. Le parole del Papa ci riportano nel cuore della storia della salvezza e nel cuore del messaggio di Lourdes. E' un

discorso che il Papa ha fatto con precisione e con originalità che gli è propria e che consiste nell'entrare spontaneamente nella mentalità contemporanea con una rinnovata comprensione della fede Cristiana.

E' impegnativa ma chiara e convincente.

Non si può parlare di Lourdes senza parlare anche di Santa Bernadette, la fortunata vergine che ha visto la Madonna, che ha ascoltato i suoi messaggi rivolti a tutta l'umanità, che ha collaborato soprattutto con la sua vita di preghiera e sofferenza alla redenzione del mondo immerso nei peccati.

Un bell'articolo ci presenta la vita di questa giovane, privilegiata e santa.

Tutti hanno certamente sentito parlare di Lourdes e delle apparizioni della Madonna, ma forse non tutti conoscono i contenuti delle diciotto apparizioni. E' importante conoscerli e non solo da parte di chi andrà in Pellegrinaggio a Lourdes alla fine del mese di agosto di quest'anno ma anche da parte di tutti i fedeli che desiderano conoscere la bontà della Madonna verso di noi, non sempre fedeli e impegnati nella fede Cristiana.

Altri articoli riprendono e spiegano i Giubilei di quest'anno.

Rimandiamo ad un altro numero di Ignis la commemorazione della consacrazione sacerdotale di San Pio X, avvenuta nel Duomo di Castelfranco Veneto il 18 settembre 1858.

Concludiamo questo numero facendo conoscere alcuni articoli di cronaca parrocchiale e il ricordo di alcuni defunti.

Facciamo conoscere anche i nomi dei battezzati, dei matrimoni e dei defunti della nostra Parrocchia.

## LOURDES E LA LOTTA TRA IL BENE E IL MALE

*Il Cardinale Ivan Dias è stato inviato dal Papa Benedetto XVI per aprire l'anno giubilare del 150° anniversario delle apparizioni 8.12.07 a Lourdes.*

*Nell'occasione, il porporato ha pronunciato una calorosa omelia, nella quale ha risaltato l'attualità e l'importanza del messaggio di Lourdes nel contesto odierno.*

“La Vergine Santa è scesa dal Cielo come una madre molto preoccupata per i suoi figli e figlie che vivevano nel peccato, lontano dal suo Figlio Gesù.

È apparsa alla Grotta di Massabielle, che all'epoca era una palude dove pascolavano i maiali, e precisamente là ha voluto fare erigere un santuario, per indicare che la grazia e la misericordia di Dio devono superare la miserabile palude che rappresenta i peccati umani. Molto vicino al luogo delle apparizioni, la Vergine ha fatto sgorgare una sorgente di acqua abbondante e pura, che i pellegrini bevono e portano nel mondo intero con tanta devozione.

Ciò sta a significare il desiderio della nostra affettuosa Madre di spargere il suo amore ed il saluto di suo Figlio fino all'estremità della terra.

Infine, da questa Grotta benedetta, la Vergine Maria ha lanciato una chiamata pressante a tutti per pregare e fare penitenza al fine di ottenere la conversione dei poveri peccatori”.

### LOTTA FEROCHE E PERMANENTE TRA LE FORZE DEL BENE E DEL MALE

Ci si chiede: quale significato possa avere il messaggio della Vergine di Lourdes per noi oggi?

Io desidero localizzare queste apparizioni nel più largo contesto della lotta permanente e feroce, esistente tra le forze del bene e del male fin dal principio della Storia dell'umanità, nel Giardino del Paradiso, e che continuerà fino alla fine dei tempi.

Le apparizioni di Lourdes sono, difatti, tra le prime della lunga catena di apparizioni della Madonna che hanno avuto inizio 28 anni prima, nel 1830, in Rue Du Bac, a Parigi, nella quale annunciava l'entrata decisiva della Vergine Maria nel cuore delle ostilità tra lei e il demonio, come è descritto nella Bibbia, nel libro della Genesi e dell'Apocalisse.

La Medaglia, detta miracolosa, che la Vergine fece incidere in questa circostanza, la rappresentava con le braccia aperte da cui uscivano dei raggi luminosi, significanti grazie che distribuiva al mondo intero.

I suoi piedi si posavano sul globo terrestre e schiacciavano la testa del serpente, il diavolo, indicando la vittoria che la Vergine portava sul mentitore e sulle forze del male. Intorno all'immagine si leggeva l'invocazione: "Oh Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi".

È da notare che questa grande verità dell'Immacolata Concezione di Maria sia stata affermata 4 anni prima che il Papa Pio IX l'avesse definita dogma di fede (1854): quattro anni più tardi qui a Lourdes, Nostra Signora ha voluto, lei stessa, rivelare a Bernadette di essere Immacolata Concezione.

### MARIA CI INVITA A FAR PARTE DELLA SUA LEGIONE

Dopo le apparizioni di Lourdes, la Vergine Santissima non ha smesso di manifestare, nelle sue diverse apparizioni nel mondo intero, vive preoccupazioni materne per la



*Il Cardinale Ivan Dias, durante la commemorazione*

sorte dell'umanità.

Dovunque, ha chiesto preghiere e penitenza per la conversione dei peccatori, perché prevedeva la rovina spirituale di certi paesi, le sofferenze che il Santo Padre avrebbe subito, l'indebolimento generale della fede cristiana, le difficoltà della chiesa, la venuta dell'anticristo ed i suoi tentativi per sostituire Dio nella vita degli uomini: tentativi che, malgrado i loro successi splendidi, sarebbero destinati tuttavia all'insuccesso. Qui a Lourdes, come dovunque nel mondo, la Vergine Maria sta tessendo un'immensa rete tra i suoi figli e figlie spirituali sparsi nel mondo intero, per lanciare una forte offensiva contro le forze di Satana, per chiuderlo e preparare così la vittoria finale del suo Divino Figlio, Gesù Cristo.

La Vergine Maria oggi ci invita, ancora una volta, a far parte della sua legione di com-

battimento contro le forze del male.

Come segno della nostra partecipazione alla sua offensiva, Ella chiede fra l'altro la conversione del cuore, una grande devozione alla Santa Eucaristia, la recita quotidiana della corona del Rosario, la preghiera senza tregua e senza ipocrisia, l'accettazione delle sofferenze per la salvezza del mondo. Queste potrebbero sembrare delle piccole cose, ma sono potenti nelle mani di Dio, al quale niente è impossibile.

Come il giovane Davide che, con una piccola pietra ed una fionda, ha abbattuto il gigante Golia venuto al suo incontro armato di una spada, di una lancia e di un giavelotto, anche noi, coi tanti grani della nostra corona, potremo affrontare eroicamente gli assalti del nostro avversario temibile e così vincerlo.

## LA VITTORIA FINALE È DI DIO

La lotta tra Dio ed il suo nemico è sempre rabbiosa, ancora più oggi che al tempo di Bernadette, 150 anni fa.

Il mondo infatti si trova inghiottito terribilmente nella palude di un secolarismo che vuole creare un mondo senza Dio; di un relativismo che soffoca i valori permanenti ed immutabili del Vangelo; e di un'indifferenza religiosa che resta imperturbabile di fronte ai beni superiori e alle cose che riguardano Dio e la Chiesa.

Questa battaglia fa delle innumerevoli vittime nelle nostre famiglie e tra i nostri giovani.

Alcuni mesi prima dell'elezione di Papa Giovanni Paolo II (9 novembre 1976), il Cardinale Karol Wojtyła diceva:

*"Ci troviamo oggi di fronte al più grande combattimento che l'umanità abbia mai visto. Non penso che la comunità cristiana l'abbia compreso totalmente. Siamo oggi davanti alla lotta finale tra la Chiesa e le Anti-Chiesa, tra il*

*Vangelo e gli Anti-Vangelo".*

Una cosa è tuttavia certa: la vittoria finale appartiene a Dio e ciò si verificherà grazie a Maria, la Donna della Genesi e dell'Apocalisse che combatterà alla testa dell'esercito dei suoi figli e figlie contro le forze del nemico, di Satana, e schiaccerà la testa del serpente.

Alla Grotta di Massabielle la Vergine Maria ci ha insegnato che la vera felicità si troverà unicamente nel Cielo.

*"Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro",* ha detto a Bernadette. E la vita di Bernadette ce l'ha illustrato molto chiaramente: lei che aveva avuto il

privilegio singolare di vedere la Santissima Vergine, è stata segnata profondamente dalla croce di Gesù, fu consumata interamente dalla tubercolosi, ed è morta giovane, all'età di 35 anni.

In questo Anno Giubilare, ringraziamo il Signore per tutte le molte grazie corporali e spirituali che ha voluto concedere a tante centinaia di migliaia di pellegrini in questo luogo santo, e per l'intercessione di Santa Bernadette, chiediamo alla Vergine Maria la grazia di fortificarci nel combattimento spirituale di ogni giorno affinché possiamo vivere in pienezza la nostra fede cristiana.

## LA CROCE, LE CROCI

Quel venerdì, alle tre del pomeriggio, il Cristo sospeso al legno tra cielo e terra si fa sacramento di tutte le croci del mondo.

*"Perchè mi hai abbandonato!"*

Gridano appesi al palo i poveri del mondo, schiacciati e crocifissi dai pesanti chiodi del nostro egoismo.

*"Ho sete!"*

Supplica chi ha per acqua i nostri veleni e lambisce le gocce che trasudano dai nostri calici di cristallo, con il corpo screpolato come le aride terre che calpestano.

*"Tutto è compiuto..."* tutto è finito e la flebile voce di chi non ha voce. È il pianto di bimbi calpestati, sfruttati e vilmente violentati, a cui è stato rubato il sorriso dell'innocenza e hanno perso la corsa.

*"Nelle tue mani"* prego chi è rimasto con le mani vuote per la guerra: in un baleno han visto sparire case e affetti e son rimasti soli: non resta loro che lacrime da versare e un Dio da sperare.

*"E chinato il capo"* come colui che è sconfitto dalla droga, chi è schiavo degli idoli, ha perso il gusto di amare e non sa perdonare. Non può trovare la forza di alzar la testa per continuare a camminare.

*"Ma quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me!"* Sì, perchè la croce è la base di lancio verso la vita, è il trampolino per poter volare e varcare l'assoluto; è la certezza che Cristo è la speranza che ci proietta all'Eternità, è la Pasqua, Vita della vita che trionfa: acqua e pane per la nostra fame.

Loreto, città di Maria

P. Gianni Fanzolato

## BENEDETTO XVI CI PARLA DELL'IMMACOLATA

*L'8 dicembre 2005, in occasione del 40° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, il Santo Padre Benedetto XVI ha dedicato la sua omelia alla Vergine Maria nel suo legame con la Chiesa e, soprattutto, nel mistero della sua Immacolata Concezione, della quale si festeggia la ricorrenza. Questo è dunque il primo grande testo del nostro nuovo papa su questa realtà della nostra fede che si colloca nel cuore della storia della salvezza e nel cuore del messaggio di Lourdes: "Io sono l'Immacolata Concezione". Come sempre, il pensiero di Benedetto XVI è preciso e illuminato, ricco di quella originalità che gli è propria e che consiste nell'entrare spontaneamente nella mentalità dei nostri contemporanei, con tutti i limiti e gli errori, per portarli ad allargare lo sguardo e farli accedere ad una rinnovata comprensione della fede cristiana. Riprendiamo alcuni ampi estratti, augurando a tutti che la lettura di queste pagine procuri la grande gioia.*

**BENEDETTO XVI**

“Quarant'anni or sono, l'8 dicembre 1965, sul sagrato della basilica di San Pietro, papa Paolo VI concludeva solennemente il Concilio Vaticano II. Era stato inaugurato, secondo la volontà di Giovanni XXIII, l'11 ottobre 1962, data che segnava allora la festa della Maternità di Maria, e si chiuse il giorno dell'Immacolata. Un ambito mariano circonda il Concilio. In realtà, si tratta di molto di più di un semplice ambito, ma di un orientamento di tutto il suo cammino. Ci riporta, come riportò allora i Padri del Concilio, all'immagine della Vergine in ascolto, che vive nella Parola di Dio, che serba nel suo cuore le parole che vengono da Dio e, riunendole come in un mosaico, impara a comprenderle (Lc 2,19.51); ci riporta alla grande Credente che, piena di fiducia, ci rimette nelle mani di Dio abbandonandosi alla sua volontà; ci riporta all'umile Madre che, quando la missione di suo Figlio lo richiede, si mette in disparte e, nello stesso tempo, alla donna coraggiosa che, quando i discepoli fuggono rimane ai piedi della croce. Paolo VI, nel discorso tenuto in occasione della promulgazione della Costituzione conciliare della Chiesa, aveva implorato Maria quale "protettrice di questo Concilio".

### DIVENIRE "ANIME ECCLESIALI"

Nella mia memoria resta impresso, in modo indelebile il momento in cui, ascoltando le parole: "Dichiariamo la Santissima Vergine Maria Madre della Chiesa", i Padri si sono alzati spontaneamente dai loro seggi e, in piedi, hanno applaudito rendendo omaggio alla Madre di Dio, a nostra Madre, alla Madre della Chiesa. Di fatto, con queste parole, il Papa ha ricordato la dottrina mariana del Concilio e ha donato la chiave per meglio comprenderla. Maria non ha soltanto un singolare rapporto con il Cristo, il figlio di Dio che, fatto uomo, ha voluto divenire suo figlio. Essendo totalmente unita al Cristo ella appartiene, in maniera ugualmente totale, a noi. Sì, possiamo affermare che Maria è vicina a noi come nessun altro essere umano. Il Concilio intendeva dirci che Maria è talmente legata al grande mistero della Chiesa che Lei stessa e la Chiesa sono inseparabili, così come sono inseparabili il Cristo e Maria. Maria riflette la Chiesa, l'anticipa nella sua persona e, in tutti gli episodi dolorosi che colpiscono la Chiesa, che soffre e che opera, resta la stella della salvezza. Lei è un centro nel quale riponiamo la nostra fiducia anche

se spesso, ciò che ci circonda, pesa sulla nostra anima. In Maria Immacolata incontriamo l'essenza della Chiesa in una maniera non distorta. Dobbiamo imparare da Lei a divenire, anche noi, "anime ecclesiali", come dicevano i Padri per poter anche noi, secondo la parola di San Paolo, presentarci "Immacolati" davanti al Signore, così come ci ha voluto sin dal principio.

La liturgia di oggi chiarisce per noi il contenuto di queste parole attraverso due grandi immagini: innanzitutto il racconto meraviglioso dell'annuncio a Maria, la Vergine di Nazareth, della venuta del Messia. Il saluto dell'Angelo è tessuto dei figli dell'Antico Testamento, in particolare del profeta Sofonia. Egli ci fa vedere che Maria, l'umile donna di provincia che è uscita da una stirpe sacerdotale e che porta in se il grande patrimonio sacerdotale di Israele, è la reliquia di Israele alla quale i profeti, nel corso di tutti i periodi di dolore e di tenebra, hanno fatto riferimento. In lei è presente la vera Sion, pura, la dimora vivente di Dio. In lei dimora il Signore ed in lei Egli trova il luogo del suo riposo. È la casa vivente di Dio, che non abita negli edifici di pietra, ma nel cuore dell'uomo. È il germoglio che, nella notte oscura dell'inverno della storia, nasce dal tronco abbattuto di David. In lei si compiono le parole del salmo: "La terra ha dato il suo frutto" (67,7). È il virgulto dal quale deriva l'albero della redenzione e del riscatto.

Dio non ha rimediato ad un fallimento, come potrebbe sembrare all'inizio della storia con Adamo ed Eva, o nel coro dell'esilio di Babilonia e come sembra accadere di nuovo all'epoca di Maria, quando Israele è divenuto un popolo di nessuna importanza in una regione occupata, con ben pochi segni riconoscibili di santità. Dio non ha fallito. Nell'umanità della casa di Nazareth vive l'Israele santo, la pura reliquia. Dio ha salvato e salvo è il suo popolo. Dal tronco abbattuto risorge di nuovo la sua storia, divenen-



Benedetto XVI durante la festa di Nostra Signora di Lourdes, nella basilica di San Pietro a Roma

do una nuova forza viva che orienta e invade il mondo. Maria è l'Israele santo. Lei dice "sì" al Signore, si mette completamente a sua disposizione e diviene il tempio vivo di Dio. La seconda immagine è molto più difficile ed oscura. Questa metafora, tratta dal Libro della Genesi, ci parla di una grande distanza storica e non può essere chiarita se non con molta fatica. Solo nel corso della storia è stato possibile sviluppare una comprensione più profonda di ciò che vi è narrato. Viene predetto che, lungo tutto il corso della storia, proseguirà la lotta tra l'uomo ed il serpente, cioè tra l'uomo e le forze del male e delle morte.

Tuttavia è anche preannunciato che la donna, ed in lei la donna e la madre, vincerà e così, attraverso l'uomo, Dio vincerà.

## IL PECCATO ORIGINALE E LA MENTALITÀ CONTEMPORANEA

Se ci mettiamo all'ascolto di questo testo con la Chiesa credente ed in preghiera, allora possiamo iniziare a comprendere cosa è il peccato originale, il peccato ereditario, ed anche cosa significa essere salvaguardati da questo peccato ereditario, cosa è la redenzione.

Quale è la situazione che ci viene presentata in queste pagine? L'uomo non ha fiducia in Dio. Tentato dalle parole del serpente nutre il sospetto che Dio, in fin dei conti, nasconda qualche cosa alla sua vita, che Dio sia un concorrente che limita la nostra libertà e che noi non saremo completamente essere umani se non quando lo avremo messo da parte. Insomma, che solo in questo modo potremo realizzare in pienezza la nostra libertà. L'uomo vive con il sospetto che l'amore di Dio crei una dipendenza e che sia necessario sbarazzarsene per essere pienamente se stesso.

L'uomo non vuole ricevere da Dio la propria esistenza e la pienezza della sua vita. Vuole raccogliere lui stesso dall'albero della conoscenza il potere di organizzare il mondo, di trasformarsi in un dio al Suo livello e vincere con le sue forze la morte e le tenebre. Non vuole contare sull'amore che non gli sembra affidabile.

Egli conta unicamente sulla conoscenza, nella misura in cui questa conferisce il potere. Piuttosto che sull'amore, egli punta sul potere con il quale vuole prendere in mano in modo autonomo la propria vita.

Agendo così, egli si affida alla menzogna piuttosto che alla verità e questo fa piombare la sua vita nel vuoto, nella morte.

L'amore non è una dipendenza, ma un dono



*Il nuovo papa alla Grotta di Lourdes riprodotta nei giardini del Vaticano, il 31 maggio 2005*

che ci fa vivere.

La libertà di un essere umano è la libertà di un essere limitato ed è lei stessa limitata.

Non possiamo possederla che come libertà condivisa nella comunione delle libertà.

Se noi viviamo in modo giusto, l'uno contro l'altro e l'uno per l'altro, non per questo sviluppiamo la libertà. Noi vivremo in modo giusto se vivremo secondo la verità del nostro essere, cioè secondo la volontà di Dio.

La volontà di Dio, infatti, non costituisce per l'uomo una legge imposta dall'esterno con la forza, ma la misura intrinseca della sua natura, una misura che è propria di lui e che fa di lui

l'immagine di Dio, allora ci distruggeremo reciprocamente e distruggeremo il mondo. Non troveremo la vita, ma faremo il gioco della morte.

Tutto questo ci è raccontato attraverso immagini immortali nella storia del peccato originale e dell'uomo cacciato dal Paradiso.

Cari fratelli e sorelle, se noi riflettiamo sinceramente su di noi e sulla nostra storia constateremo che, attraverso questo racconto, è descritta non soltanto la storia del suo inizio, ma la storia di tutti i tempi, e che tutti portiamo in noi una goccia di veleno così come illustrato nelle immagini del Libro delle Genesi. Questa goccia di veleno la chiamiamo peccato originale.

Precisamente nella festa dell'Immacolata Concezione, si affaccia in noi il sospetto che una persona che non pecca mai sia, in fondo, un po' noiosa, che manchi qualche cosa alla sua vita, ovvero la drammatica dimensione dell'essere autonomo.

Che essere veramente uomini comprenda in ugual misura la libertà di dire no, di scendere al fondo delle tenebre del peccato e di

voler agire soli, che solo così si possa sperimentare tutta l'ampiezza e la profondità dell'essere umani, di essere veramente noi stessi, che dobbiamo mettere alla prova questa libertà contro Dio, per divenire realmente e pienamente noi stessi.

In una parola pensiamo, in fondo, che il male sia buono, che abbiamo bisogno, almeno un po', del male per fare l'esperienza della pienezza dell'essere.

Pensiamo che, trattare un po' con il male, riservarsi una certa libertà da Dio, in fondo sia un bene, persino necessario.

## MARIA, MADRE DI TUTTE LE CONSOLAZIONI E DI TUTTO L'AIUTO

Guardando il mondo attorno a noi, possiamo vedere tuttavia che non è così, che il male avvelena sempre, non eleva affatto l'uomo ma lo abbassa e lo umilia, non lo rende affatto più grande, più puro e più ricco, ma gli causa sofferenza e lo fa diventare più piccolo. È questo che dobbiamo comprendere nel giorno dell'Immacolata: l'uomo che si abbandona totalmente tra le mani di Dio non diventa una marionetta di Dio, una persona consenziente e noiosa, non perde la sua libertà.

Solo l'uomo che si rimette totalmente a Dio trova la libertà vera, l'ampiezza vasta e creativa della libertà del bene.

L'uomo che si volta verso Dio non diventa più piccolo, ma più grande, poichè grazie a Dio e con Lui egli diviene grande, diviene divino, diviene veramente lui stesso.

L'uomo che si rimette nelle mani di Dio non si allontana dagli altri ritirandosi nella sua redenzione in privato.

Al contrario, è allora che il suo cuore si sveglia veramente e che egli diviene una persona sensibile, benevolente ed aperta.

Più l'uomo è vicino a Dio e più è vicino agli uomini.

Lo vediamo in Maria, totalmente vicina al

Signore e ugualmente vicina a tutti gli uomini. Così può essere madre di tutte le consolazioni e dell'aiuto, una madre alla quale ciascuno può rivolgersi per qualsiasi necessità, nella propria debolezza e nel proprio peccato, poichè ella comprende tutto ed è per tutti la forza aperta della bontà creatrice.

È in lei che Dio imprime la propria immagine, l'immagine di Colui che segue la pecora smarrita tra le montagne e tra le spine e i dirupi dei peccati, per prenderla infine sulle sue spalle e riportarla a casa.

Quale Madre compassionevole, Maria è la figura anticipata ed il ritratto permanente di suo Figlio.

Vediamo così che anche l'immagine della Vergine dei Dolori, della Madre che condivide la sofferenza e l'amore, è una vera immagine dell'Immacolata.

Il suo cuore, grazie al fatto di essere e di ascoltare con Dio, si è ingrandito.

In Lei la bontà di Dio si è molto avvicinata a noi.

Così Maria si trova davanti a noi come segno di conforto, di incoraggiamento, di speranza.

Lei si rivolge a Dio dicendo: "Abbi il coraggio di osare con Dio! Prova! Non avere paura di Lui! Abbi il coraggio di osare con fede! Abbi il coraggio di rischiare con bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro! Impegnati con Dio, vedrai allora che è precisamente grazie a questo che la tua vita diventerà vasta e luminosa, non noiosa ma piena di sorprese infinite, poichè la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!".

In questo giorno di festa vogliamo rendere grazie al Signore per il grande segno della sua bontà che Egli ci ha donato in Maria, sua Madre e Madre della Chiesa.

Vogliamo pregarlo di porre Maria sul nostro cammino come una luce che ci aiuti a divenire, a nostra volta, luce ed a portare questa luce nelle notti della storia.

Amen".

## BERNADETTE: IL MAGGIORE MIRACOLO DI LOURDES

*Mentre si stanno compiendo i 150 anni delle apparizioni della Madonna nella grotta di Massabielle, i nostri occhi si rivolgono alla ragazza a cui la Madonna ha parlato.*

*La sua vita, trascorsa in genuina virtù, espressa con eloquenza dal fatto che Dio "ha nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le ha rivelate ai piccoli" (Lc 10,21).*

TAMARA VICTÓRIO PENIN

Lourdes! Dove troveremo i termini adatti per esprimere ciò che questo nome significa per la devozione cattolica nel mondo intero?

Chi potrà tradurre in parole l'ambiente di pace che avvolge la grotta sacra nella quale, esattamente 150 anni fa, la Santissima Vergine è venuta a stare con l'umile Bernadette e ad inaugurare, in modo definitivo, un nuovo vincolo con l'umanità assetata di refrigerio a pace?

Per disegno della Provvidenza Divina, a questo luogo si è associata un'azione intensa della grazia, capace specialmente di trasmettere alle migliaia di pellegrini, provenienti da lontano, la certezza interiore che le loro preghiere sono benignamente ascoltate, i loro drammi pacificati, le loro speranze rafforzate. Infatti, nel corso di un secolo e mezzo, le aspre rocce di Massabielle sono divenute palco delle più spettacolari conversioni e guarigioni, legando alla Santa Chiesa Cattolica un tesoro spirituale di valore incalcolabile. A Lourdes tali guarigioni e conversioni si rivestono di una grandiosità peculiare, davanti alla quale la nostra lingua ammutolisce. Lì, davanti a noi, sta la sublimità del miracolo. In ogni caso, non si può parlare di Lourdes senza ricordare con venerazione il personaggio legato, in modo indissolubile, a questa storia di benedizioni e misericordie. La modesta pastorella alla quale la Madonna è apparsa, è il primo e maggior miracolo di Lourdes: ella simbolizza l'integra fedeltà agli appelli di conversione e penitenza, che in quei giorni furono lanciati dalla Regina dei Cieli, e che avrebbero raggiunto i più lontani angoli della Terra.

### INFANZIA CARATTERIZZATA DALLA FEDE

Bernadette è nata in un secolo di profonde trasformazioni. Incoraggiata, da un lato, dallo slancio di devozione mariana che il pontificato del Beato Pio IX stava suscitando, la seconda metà del secolo XIX assisteva all'avanzata insolente dell'ateismo e del materialismo. Gli spiriti erano divisi e, al fine di agire precisamente in questo crocevia della Storia, Maria Santissima ha voluto servirsi della figlia primogenita della coppia Soubirous.

Quanto distanti, però, da queste considerazioni erano François e Louise, il 7 gennaio del 1844! Nasceva loro la figlia Bernadette, al Mulino di Bolly, nei dintorni di Lourdes, durante i giorni felici dell'abbondanza che essi vi trascorsero. La bambina fu battezzata, ricevendo il nome della sua madrina Bernard, al quale fu aggiunto quello della Signora che le sarebbe dovuta apparire. Marie Bernadette, ecco come si chiamava Bernadette, che non sfuggì al diminutivo affettuoso che l'avrebbe accompagnata per il resto della vita. Al Mulino di Bolly trascorse la sua prima infanzia, caratterizzata da una religiosità autentica e sincera.

La frequentazione dei sacramenti, la preghiera, uniti ai piedi del crocifisso e un'esimia pratica dei principi cristiani, corrispondevano ad un dovere morale per quella coppia di contadini.

Bernadette crebbe, per così dire, respirando la santa fede cattolica nello stesso modo in cui respirava l'aria pura della regione montuosa dei Pirenei.

## LA MISERIA FECE VISITA ALLA FAMIGLIA DEI SOUBIROUS

L'epoca era difficile e gli affari di François Soubirous andavano male.

Quando Bernadette aveva 8 anni, si trasferirono in un mulino più semplice e nel giro di tre anni affittarono una capanna sul ciglio della strada. Ormai cresciuta, lei seguiva i progressivi insuccessi dei genitori e affrontava, con ammirevole rassegnazione, la situazione di indigenza a cui si videro ridotti nel 1856, al punto di dover traslocare nell'antico carcere di via Petis-Fosès: un cubicolo umido e malsano, che le autorità locali avevano giudicato inadeguato persino per i carcerati.

La povertà là era completa. La stanza misurava meno di cinque metri per quattro e la famiglia non possedeva assolutamente nulla, oltre alla mobilia più indispensabile e alla biancheria.

La luce del sole non vi penetrava mai, frenata dalla grata della finestra e dal catenaccio della pesante porta - reminiscenze dell'antica prigione. Ci vivevano i genitori e i quattro bambini, costantemente tormentati dalla fame.

Quando riuscivano a comperare il pane, la madre lo divideva tra i piccini, che anche così non si sentivano sazi.

Bernadette, non rare volte, si privava della sua piccola porzione a favore dei più piccoli, senza mai dimostrare la minima scontentezza per questo.

La notte, senza riuscire a dormire, tormentata dall'asma, Bernadette piangeva.

La causa principale di quello sfogo, però, non erano la malattia o le dure privazioni materiali. L'unico desiderio dell'angelica creatura era di fare la prima comunione, ma la necessità di prendersi cura dei fratellini e della casa le impediva di frequentare il catechismo, di imparare a leggere e a scrivere e persino di parlare in francese.

Infatti, quando la Santissima Vergine le rivolse la parola, lo fece in patois, il dialetto della regione di Lourdes. Se Bernadette desiderò qualcosa per sé, nei giorni della sua infanzia, fu soltanto di ricevere il Santissimo Sacramento, il Signore offeso dai peccati degli uomini, che lei aveva imparato tanto presto a consolare.

## GIORNATE DI PASCOLO A BARTRÈS

Le poche volte che Bernadette frequentò le lezioni di catechismo a Lourdes furono sventurate, perchè non riusciva a seguire gli altri bambini, molto più giovani e avanti di lei. Louise Soubirous si preoccupava per la figlia, di tredici anni, che ancora non aveva fatto la prima comunione, decidendo di chiedere all'amica Marie Lagues di accoglierla a Bartrès - villaggio non molto lontano da Lourdes - in modo che Bernadette potesse frequentare le lezioni di catechismo.

Per considerazione ed amicizia, Marie Lagues la accolse nella sua casa, ma non fu tanto fedele alla promessa quanto ci sarebbe da aspettarsi: subito occupò Bernadette nei servizi di casa e nella cura dei bambini, mentre suo marito trovò in lei la pastorella ideale per il suo gregge di agnelli.

Fu in questo periodo di pascolo che Bernadette si solidificò nella preghiera, durante le lunghe ore trascorse nel più completo silenzio nel privilegiato panorama pirenaico.

Contemplativa, lei allestiva un piccolo altare in onore della Santissima Vergine e passava ore di grande fervore recitando il Rosario, l'unica orazione che conosceva.

Un fatto accaduto a Bernadette in quest'epoca, dimostra la purezza cristallina del suo cuore.

Un giorno, quando François Soubirous andò a far visita alla figlia, la trovò triste ed abbattuta. Le chiese che cosa la affliggesse.

- Tutti i miei agnelli hanno la schiena verde - rispose.

Il padre, intuendo che si trattasse del marchio impresso da un negoziante, fece una battuta scherzosa:

- Hanno la schiena verde perchè hanno mangiato molta erba.

- E possono morire? - chiese impaurita Bernadette.

- Forse...

Addolorata, cominciò a piangere all'istante ed il padre allora le raccontò la verità.

- Suvvia, non piangere. È stato il negoziante che li ha marchiati così.

Più tardi, quando la presero in giro per il fatto di aver creduto ad un simile scherzo, la sua risposta costituì una dimostrazione involontaria della sua elevata virtù.

- Io non ho mai mentito, non potevo supporre che quello che mio padre mi diceva non fosse vero.

Il giorno scorrevano lentamente nel piccolo villaggio ed erano già passati sette mesi da quando Bernadette era arrivata. Quanta speranza di approssimarsi alla mensa eucaristica aveva al suo arrivo e che delusione sperimentava ora, dopo poche lezioni di insignificante istruzione! Quell'attesa interminabile l'affliggeva, ma, come tutto nella vita dell'uomo, fu permessa da Nostro Signore.

*"Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose. Sta' unito a lui senza separartene, perchè tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni"* (Sir 2, 3-4).

Queste parole, sconosciute a Bernadette, significavano esattamente il modo in cui Dio ha proceduto al suo riguardo. Nello stesso tempo in cui la grazia ispirava nella sua anima un'ardente desiderio delle cose del cielo, queste sembravano esserle tolte.

Per questo, la sua ansia si rafforzava e tutto quello che era terreno si andava configurando come poca cosa ai suoi occhi, sempre più adatti a comprendere le realtà soprannaturali. Come è solito capitare alle anime che Dio mette alla prova con lunghe attese, le erano riservate grazie molto più grandi.

## CELESTIALE SORPRESA

Di ritorno alla casa paterna, Bernadette riprese le antiche faccende. Nella mattina indimenticabile dell'11 febbraio 1858, uscì con la sorella Toinette e l'amica Jeanne Abadie verso il bosco, per raccogliere stecchi di legno per il caminetto e ossi da vendere per poter comprare il cibo.

Camminarono molto fino a che giunsero nella grotta di Massabielle, dove Bernadette non era mai stata.

Mentre le vivaci bambine attraversavano l'acqua gelida del fiume Gave, Bernadette si preparava a fare lo stesso, ecco ciò che successe, raccontato da lei stessa: *"Udii un rumore, come se fosse un fruscio. Allora, girai la testa verso il lato del prato, vidi che gli alberi non si muovevano assolutamente. Continuai a togliermi le scarpe. Ascoltai di nuovo lo stesso rumore. Sollevai il capo, guardando verso la grotta. Vidi una signora tutta in bianco, con un vestito bianco, una cintura azzurra e una rosa gialla sopra ogni piede, del colore della catena del suo rosario: i grani della corona erano bianchi"*.

Era la Santissima Vergine che le sorrideva e la chiamava perchè si avvicinasse. Timorosa, Bernadette non si fece avanti, ma prese la sua corona e cominciò a pregare.

Lo stesso fece la "bella Signora", sebbene non muovesse le labbra, la seguiva con la sua stessa corona. Al termine del Rosario, Ella scomparve.

L'impressione che questa prima apparizione produsse in Bernadette fu profonda. Senza riconoscere in Lei la Madre celeste, la bambina si sentì irresistibilmente attratta da questa figura così amabile e ammirevole, alla quale non potè smettere di pensare. Quando una suora le chiese, anni più tardi, nell'infermeria del convento, se la Signora era bella, ella rispose:

- Sì! Talmente bella che, quando La si vede una volta, si desidera la morte soltanto per tornare a vederla!

## DICIOTTO INCONTRI A MASSABIELLE

Per quanto Bernadette avesse chiesto alle sue due compagne, alle quali aveva raccontato quanto visto, esse non si mantennero in silenzio per molto tempo. Subito, decine di persone nelle vicinanze commentavano l'avvenimento soprannaturale. Era appena l'inizio: l'impressionante popolarità delle apparizioni assunse proporzioni tali che il 4 marzo, insieme a Bernadette, si trovavano niente meno che ventimila pellegrini.

Prima di ogni visita della Madonna, Bernadette sentiva un forte desiderio di andare a Massabielle. Fu quanto successe nei giorni 14 e 18 febbraio, quando un intimo presentimento la condusse fino alla grotta. Nella seconda apparizione, la Vergine Santissima rimase nuovamente in silenzio, disse qualche parola soltanto il giorno 18, come ci narra l'obbediente bambina: *"La Signora mi parlò soltanto la terza volta. Mi chiese se volevo andare là per 15 giorni. Io risposi di sì, dopo aver chiesto il permesso ai miei genitori."*

La quindicina di apparizioni, che avvenne tra il 18 febbraio e il 4 marzo, con l'eccezione dei giorni 22 e 26, costituì il grande fuoco di irradiazione del messaggio affidato a Bernadette. Ogni giorno si moltiplicava il numero di quelli che vi assistevano, i quali avevano intrapreso penosi viaggi, attratti da celestiali colloqui. Nonostante nessun altro oltre a Bernadette vedesse la "Signora", tutti sentivano la Sua presenza e si commuovevano per l'estasi della ragazza.

- Lei non sembrava essere di questo mondo - disse una testimone.

Le parole della Madonna non furono molte, ma di espressivo significato. Disse a Bernadette quello stesso giorno 18: *"Non prometto di farti felice in questo mondo, ma senz'altro nell'altro"*. E altre volte: *"Voglio che venga qui molta gente"*. *"Prega Dio per i peccatori! Bacia la terra per i peccatori!"*

*"Penitenza, penitenza, penitenza!"*. *"Va' e di ai preti che costruiscano qui una cappella. Voglio che tutti vengano in processione"*. Sempre durante la quindicesima, la Regina dei Cieli confidò tre segreti e insegnò una preghiera a Bernadette, che recitò con insuperabile fervore tutti i giorni della sua vita. Dopo un lungo silenzio riguardo la sua identità, la Signora rivelò il suo nome a Bernadette nella 16<sup>a</sup> apparizione, il 25 marzo del 1858: *"Io sono l'Immacolata Concezione"*. Era una solenne conferma del dogma proclamato dal Beato Pio IX, quattro anni prima, la purezza della dottrina sarebbe stata coronata, d'ora in avanti, dalla bellezza dei miracoli.

## TRASFORMATA DALLA MADONNA

Uno dei criteri di prudenza adottati dalla Santa Chiesa per verificare l'autenticità delle rivelazioni come quelle che ricevette Bernadette, è osservare attentamente la condotta dei veggenti. In loro, si riflette invariabilmente la veracità ed il tenore di quello che dicono di vedere: la loro testimonianza personale è decisiva.

Nel caso di Lourdes, proprio come è successo ai pastorelli di Fatima, il mutamento che si operò in Bernadette può essere considerato un miracolo della grazia. I loro gesti, modi, parole e, soprattutto la loro devozione avrebbero acquisito un'indescrivibile brillantezza al contatto con la Regina dei Cieli: "Nel suo atteggiamento, nei suoi tratti fisiognomici, si vedeva che la sua anima era rapita. Che pace profonda! Che serenità! Che elevata contemplazione! Lo sguardo della bambina verso l'apparizione non era meno meraviglioso del suo sorriso. Era impossibile immaginare qualcosa di così puro, così soave, così amabile..."

Dopo l'estasi, lei manteneva la chiave di sublimità che l'aveva pervasa: il modo in cui faceva il segno della croce, la sua compostezza durante la preghiera e la sua finezza di

tratto, congiunti alla semplicità, erano più distinti di quelli di una qualunque dama che avesse passato la vita intera esercitandosi nell'arte del "saper-piacere".

"Non sfuggì ai genitori che si operò in lei una trasformazione nel corso di quest'ultimo mese. Non furono vane per lei la contemplazione e le lezioni celesti. (...) avendo visto piangere la Signora di Massabielle per il peccato e i peccatori, questa bambina analfabeta comprese il grande dovere della penitenza e dell'orazione". Persino lo stesso Don Peyramale, il parroco di Lourdes, celebre per la sfiducia per tutti i fatti relazionati da Bernadette, confessò: "tutto in lei si è evoluto in un modo impressionante".

## RISPONDENDO AI MAGISTRATI

Gli spiriti scettici erano in attesa degli avvenimenti. Sommatamente irritati dall'affluenza delle moltitudini alla grotta, dicevano: "È incredibile che vogliono farci credere alle apparizioni in pieno XIX". Tali uomini riponevano le loro speranze più nelle loro "moderne" invenzioni che nell'onnipotenza di Dio: "È stupidità e oscurantismo ammettere la possibilità di apparizioni e miracoli nell'epoca del telegrafo elettrico e della macchina a vapore".

Proprio davanti alle autorità, che pensavano in questo modo, Bernadette dovette deporre tre volte nel breve periodo di una settimana, ancora durante la quindicina delle apparizioni. Durante le interminabili indagini in cui la subissarono di domande maliziose, Bernadette udì cose brutali: "Ti arresteremo! Che cos'è che vai a cercare nella grotta? Perché fai accorrere tanta gente? Ti metteremo in prigione! Ti uccideremo in prigione!" La chiamarono bugiarda, visionaria, pazza. A tutto questo lei rispondeva soltanto con la verità, sopportando queste sofferenze con umiltà e dolcezza. Le sue risposte sensate confusero i magistrati, che non ebbero mai

alcun motivo legale per arrestarla.

L'opinione finale a cui arrivarono riguardo a Bernadette e che inviarono al Ministero della Giustizia di allora, fu questa: "Secondo il ridotto numero di coloro che pretendono di avere dalla loro parte il buon senso, la ragione e la scienza, Bernadette Soubirous è portatrice di un'infermità mentale nota: è vittima di allucinazioni, soltanto questo!". Avranno avuto, come pretendevano, la ragione dalla loro parte? La risposta non tardò a diventare chiara.

## LA FONTE MIRACOLOSA E IL RICHIAMO ALL'ESPIRAZIONE

Nell'apparizione del 25 febbraio, la Santissima Vergine disse a Bernadette: "*Va' a bere alla fonte*". Bernadette andò al fiume Gave e bevve.

Tuttavia, non era al fiume che Lei si riferiva, ma ad un angolo della grotta dove c'era soltanto acqua sporca. La bambina scavò e bevve. Da quella fonte oscura sgorgò discretamente l'acqua miracolosa, che di lì a pochi giorni zampillava in abbondanza con meraviglia da parte di tutti.

I malati non indugiarono a servirsene e le guarigioni inesplicabili incominciarono il 1° marzo. Infermi dati per spacciati "dalla ragione e della scienza" vedevano i loro mali scomparire in un istante, mentre gli argomenti di innumerevoli cuori reticenti si trasformarono in canti di fede.

Quando Bernadette, più tardi, si servì dell'acqua per le sue penose malattie, questa non le fu efficace. Le chiesero allora: - Quest'acqua guarisce gli altri malati, perchè non guarisce te?

- Forse la Santissima Vergine vuole che io soffra - fu la risposta.

Infatti, la sua vocazione era soffrire ed espiare per la conversione dei peccatori. La fonte non era per lei.

Questa figlia prediletta di Maria comprese

con profondità il suo singolare richiamo. Tutto quanto avrebbe avuto da patire fisicamente e moralmente da quel momento in poi - il che non fu poco - lei desiderava unirlo ai meriti infiniti del Redentore crocifisso, affinché fosse pieno l'effetto delle grazie profuse nelle grotta. Mai un mormorio, una lamentela o un atto di impazienza si sciolse dalle sue rassegnate labbra, abituate in modo eroico al silenzio e all'immolazione.

### NELL'ASILO E A NEVERS

Dopo il ciclo delle apparizioni, tutti volevano vedere Bernadette e toccarla. Le chiedevano benedizioni, rubavano reliquie... Uomini illustri intrapresero lunghi viaggi per conoscerla e alte figure ecclesiastiche non nascondevano la loro ammirazione davanti a lei. Tuttavia, quanto la facevano soffrire per questo! Nella sua genuina umiltà, Bernadette si sentiva a disagio di fronte a tante manifestazioni di deferenza.

Il suo più grande desiderio era di essere dimenticata, voleva che soltanto la Vergine Santissima fosse oggetto di elevazione ed amore. A Lourdes, visse altri nove anni nell'Asilo, amministrato dalle Suore della Carità e dell'Istruzione Cristiana, di Nevers. Aiutava nelle cure da prestare ai malati, nei servizi della cucina, nello stare attenta ai bambini. A 23 anni partì per la Casa Madre della Congregazione, a Nevers, desiderando ardentemente una vita di raccoglimento e di preghiera.

- Sono venuta qui per nascondermi - disse.

I suoi tredici anni di vita religiosa furono segnati dalla pratica di tutte le virtù e, in modo speciale, quella del distacco da se stessa e dell'amore verso la sofferenza.

A partire da questo periodo, trascorse nove anni di ininterrotte infermità: l'asma inclemente, un doloroso tumore al ginocchio, che degenerò in una terribile carie della ossa. Il giorno 16 aprile 1879, a 35 anni di età, lei consegnò la sua anima al Creatore.



*Corpo incorrotto di Santa Bernadette Soubirous  
Nevers (Francia)*

### "MI TROVERETE PRESSO LA ROCCIA"

I suoi resti mortali incorrotti costituiscono una delle più belle vestigia della felicità eterna che Dio abbia concesso ai poveri mortali in questa valle di Lacrime.

Intatto, puro, angelico è il corpo di Bernadette, davanti al quale il pellegrino si sente attratto a passare ore di seguito in orazione, alzandosi con la dolce impressione di essere penetrato nella felicità eterna di cui gode la veggente di Massabielle.

Lì stanno, chiusi, ma eloquenti, gli occhi che una volta hanno contemplato la Santissima Vergine, ad insegnarci che gli unici ad essere esaltati sono i mansueti e gli umili di cuore; a ricordarci che, per realizzare le Sue grandi opere, Dio non ha bisogno delle forze umane, ma della fedeltà alla voce della Sua grazia.

Sappiamo che la missione di Bernadette non è terminata.

L'azione benefica della sua intercessione si fa sentire vicino alla grotta, come lei stessa ha predetto: "Mi troverete presso la roccia che tanto amo".

Che ella ci ottenga, in quest'anno di giubileo e azione di grazie, una fiducia incontrollabile nel potere di Colei che ha detto: "Io sono l'Immacolata Concezione".

LOURDES: 11 FEBBRAIO – 16 LUGLIO 1858

## “QUELLA COSA HA LA FORMA DI UNA FANCIULLA”

Così Bernadette indica al commissario Jacomet ciò che vede alla grotta di Massabielle.  
Cronaca dei diciotto incontri.

GIOVANNI RICCIARDI

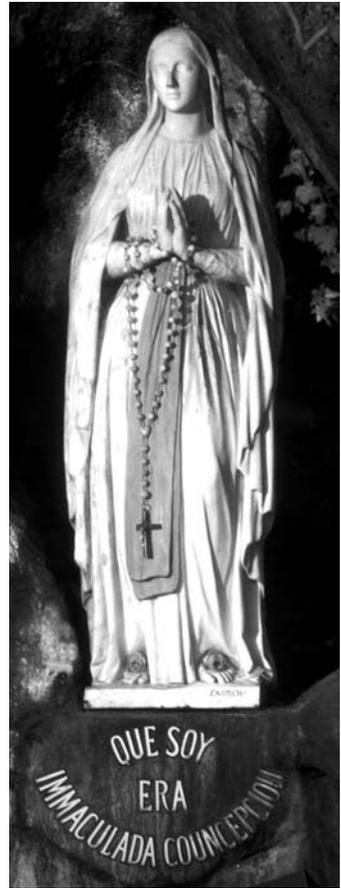
Centocinquant'anni fa, nel 1858, la Vergine Maria è apparsa per diciotto volte nella grotta di Massabielle, poco distante dalla cittadina di Lourdes, alla quattordicenne Bernadette Soubirous, in un arco di tempo che va dall'11 febbraio fino alla sera del 16 luglio. Questi brevi cenni alla cronaca di quelle giornate (soprattutto come aiuto per riviverle nella preghiera), rievocano i fatti principali e alcune delle parole e delle testimonianze riportate in quei giorni dalla stessa Bernadette.

### 11 FEBBRAIO GIOVEDÌ: PRIMA APPARIZIONE

Bernadette esce di casa con la sorella Toniette e l'amica Jeanne Baloum per raccogliere un po' di legna nei terreni comunali vicino al fiume Gave. Non riuscendo ad attraversare il fiume senza bagnarsi i piedi, comincia a togliersi le calze, quando, per citare le sue parole, “udii un rumore come se ci fosse stato un colpo di vento”. Si volta, ma i pioppi dietro di lei non si muovono. “Allora”, racconta, “continuai a togliermi le scarpe. Di nuovo un colpo di vento. Stavolta guarda in direzione della grotta, che s'illumina, e in questa luce appare a Bernadette una figura bianca che sorride. “Aveva un vestito bianco, un velo anch'esso bianco, una cintura azzurra e una rosa gialla su ogni piede. Anche la corona del suo rosario era gialla. Restai sorpresa. Credetti d sbagliarmi. Mi stropicciai gli occhi e guardai nuovamente. Vedevo sempre la stessa signora. Misi la mano in tasca e presi la corona. Volevo fare il segno della croce, ma non riuscii a portare la mano alla fronte. Essa mi cadeva. Allora fui presa da grande spa-

vento e la mano mi tremava. Ma non me ne andai. La signora prese la corona che aveva al braccio e fece il segno della croce; anche io allora cercai di farlo e ci riuscii. Non appena feci il segno della croce, il gran timore che mi aveva preso s c o m p a r v e . M'inginocchiai e recitai la mia corona insieme alla bella signora. La visione faceva scorrere i grani del suo rosario, senza muovere le labbra. Al termine del rosario mi fece cenno di avvicinarmi, ma io non osai. Allora la bella signora scomparve improvvisamente.”

Sulla strada del ritorno Bernadette parlò alla sorella e all'amica di ciò che aveva visto facendosi promettere di non rivelarlo a nessuno, ma Toniette si confidò con i genitori che, la sera, interrogarono Bernadette e le proibirono di recarsi nuovamente alla grotta. Dopo questa prima apparizione, avvenuta



intorno a mezzogiorno, tutte le altre si verificarono al mattino tranne la quattordicesima e la diciottesima che avvennero di sera.

## 14 FEBBRAIO DOMENICA: SECONDA APPARIZIONE

E' la domenica che precede il Mercoledì delle Ceneri. Racconta Bernadette: *"Sono tornata alla grotta per la seconda volta la domenica seguente. Me lo ricordo bene perchè mi sentivo spinta da una forza interiore. Mia madre mi aveva proibito di andarvi. Dopo la messa solenne, insieme con le altre due compagne, andammo nuovamente a chiedere alla mamma di mandarmi alla grotta. Lei non voleva assolutamente. Temeva che io cadessi nell'acqua e che non tornassi in tempo per i Vespri. Io le promisi di sì. Allora mi permise di andarvi. Prima di partire mi recai alla parrocchia con una bottiglietta per prendere un po' d'acqua benedetta. Giunte sul posto, ciascuna prese la propria corona e ci inginocchiammo per recitare il rosario. Avevo appena terminato la prima decina del rosario che vidi apparire la medesima signora. Subito cominciai a gettare l'acqua benedetta dicendole di restare, caso mai venisse da parte di Dio, altrimenti di andarsene. E mi affrettavo a gettarle l'acqua. Ella mi sorrideva e chinava la testa"*.



La grotta di Lourdes in una foto del 1914

Bernadette è rapita in estasi, le compagne non riescono a smuoverla e fuggono spaventate a chiedere aiuto. Il mugnaio Nicolau, con la sua energia, riuscirà a stento a staccarla da lì. La voce comincia a circolare. La madre è preoccupata e rinnova il divieto di tornare alla grotta.

## 18 FEBBRAIO GIOVEDÌ: TERZA APPARIZIONE

La ricca signora Milhet, spinta dalla curiosità, strappa alla madre il permesso di condurre di nuovo la fanciulla a Massabielle, e dà ordine a Bernadette di chiedere il nome alla figura che le appare, mettendole in mano carta, penna e calamaio: *"Volete avere la bontà di scrivere il vostro nome?"*. Bernadette udrà così per la prima volta la voce di quella signora, che risponde: *"Non è necessario"*. E con sorprendente gentilezza chiede a Bernadette: *"Volete avere la bontà di venire qui per quindici giorni?"* Bernadette racconta: *"Io le risposi di sì. Inoltre, aggiunse di non promettermi la felicità in questo mondo ma nell'altro. Son tornata alla grotta per quindici giorni. La visione mi è comparsa tutti i giorni, a eccezione di un lunedì e di un venerdì"*.

## 19 FEBBRAIO VENERDÌ: QUARTA APPARIZIONE

L'apparizione dura un quarto d'ora. Bernadette ha in mano il cero che le ha dato la madrina, Bernarde Castèrot, con cui è giunta alla grotta insieme a una decina di persone. La bella signora si limita a sorriderle in silenzio e Bernadette le risponde a gesti *"Salutava con le mani e la testa"* racconta l'amica Josèphe Barinque: *"Era un piacere vederla, come se in tutta la mia vita non avesse fatto altro che imparare a fare quei saluti. Non sapevo fare altro che guardarla"*.

**20 FEBBRAIO****SABATO: QUINTA APPARIZIONE**

Quando Bernadette inizia il rosario in attesa che le appaia la bianca signora, ci sono intorno a lei trenta persone.

Anche in quel giorno, 20 febbraio, la visione dura un quarto d'ora.

Durante tutto l'incontro le palpebre di Bernadette "non si abbassano, nemmeno quando inchina la testa per i saluti" racconta Rosine Cazenave.

**21 FEBBRAIO****DOMENICA: SESTA APPARIZIONE**

Anche questa volta, prima domenica di Quaresima, niente parole, solo gesti e sorrisi. Nel pomeriggio Bernadette è interrogata dal commissario Jacomet, convinto che la storia sia una montatura.

È qui che comincia a usare il termine *Aquerò* - che nel dialetto di Lourdes vuol dire *Quella cosa* - per riferirsi a ciò che vede: "Allora, Bernadette, vai tutti i giorni a Massabielle?". "Sì signore". "E ci vedi qualcosa di bello?". "Sì signore".

E allora, Bernadette, tu vedi la santa Vergine?". "Io non dico che ho visto la santa Vergine". "Ah, bene. Tu non hai visto niente?". "Sì. Qualcosa ho visto". "Allora, cos'hai visto?". "Qualcosa di bianco". "Qualcosa o qualcuno?". "*Aquerò / Quella cosa* ha la forma di una fanciulla". "E non ti ha detto: sono la santa Vergine?". "*Aquerò* non me l'ha detto".

**23 FEBBRAIO****MARTEDÌ: SETTIMA APPARIZIONE**

Obbedendo alle intimidazioni del commissario, il padre di Bernadette le proibisce di tornare

il lunedì alla grotta. Lei sul momento obbedisce, ma al pomeriggio una forza irresistibile la sospinge di nuovo a Massabielle. L'apparizione, però non si verifica. Il giorno dopo, i genitori ritirano il divieto e stavolta l'apparizione dura un'ora, davanti a una folla di centocinquanta persone. Durante l'estasi, Elénoire Pérand, che un anno dopo entrerà nelle suore di san Vincenzo de' Paoli, punge Bernadette con una spilla. La ragazza non ha alcuna reazione di dolore. Aquerò le insegna una preghiera soltanto per lei, che da allora Bernadette reciterà ogni giorno per tutta la sua vita, e le confida tre segreti, che Bernadette disse riguardare solo lei.

**24 FEBBRAIO****MERCOLEDÌ: OTTAVA APPARIZIONE**

In questa giornata la bella signora per la prima volta ha un messaggio per tutti: "Oggi Aquerò ha pronunciato una nuova parola: **Penitenza!** Ha aggiunto: "**Pregate Dio per la conversione dei peccatori**". E io do risposto: "Sì". Mi ha chiesto se ciò mi era di fastidio.

Le ho risposto di no. Poi mi ha pregato di salire in ginocchio verso il fondo della grotta e di baciare la terra in segno di penitenza per i peccatori".



La grotta di Lourdes oggi

## 25 FEBBRAIO GIOVEDÌ: NONA APPARIZIONE

Risale a questo giorno l'origine della sorgente d'acqua situata nel fondo della grotta e che oggi alimenta le piscine e le fontane di Lourdes.

Davanti a cinquecento persone, Bernadette comincia a percorrere in ginocchio la leggera salita che conduce al fondo della grotta, baciando la terra.

Seguendo le indicazioni di *Aquerò*, scava una piccola buca con le mani e dopo aver gettato via l'acqua per tre volte perchè era sporca la quarta volta riesce a berla.

## 27 FEBBRAIO SABATO: DECIMA APPARIZIONE

Questa volta Quella cosa si limita a sorridere. Bernadette torna a compiere e gesti di due giorni prima: avanza baciando la terra, risale verso il fondo della grotta e beve di nuovo l'acqua che sgorga dalla terra.

## 28 FEBBRAIO DOMENICA: UNDICESIMA APPARIZIONE

Un ufficiale mandato a controllare la situazione registra la presenza di 1.100 persone durante l'apparizione, che si svolge nelle stesse modalità del giorno precedente.

Nel pomeriggio Antonie Clarens interroga Bernadette sugli "strani" esercizi che *Aquerò* le chiede di compiere: "La visione me l'ha ordinato per penitenza", risponde, "innanzitutto per me e poi per gli altri".

Clarens domanda: "Vi è stata fatta qualche comunicazione... o affidata qualche missione?". "No, non ancora".

A sera alcuni scalpellini di Lourdes vanno alla grotta e scavano nel punto in cui Bernadette si chinava per bere.

Da quel momento l'acqua comincia a sgorgare copiosa e limpida.

## 1° MARZO LUNEDÌ: DODICESIMA APPARIZIONE

Davanti a 1.500 persone, Bernadette ripete gli stessi gesti di penitenza. Antoine Dézirat, giovane sacerdote, assiste da vicino: "Bernadette sgranando il suo rosario, muoveva appena le labbra, ma dal suo atteggiamento, dai tratti del viso, si vedeva che la sua anima era rapita.

Il sorriso superava ogni espressione... Solo Bernadette vedeva l'apparizione, ma tutti avevano come la sensazione della sua presenza... credevo di essere nell'anticamera del Paradiso".

Più tardi, Catherine Latapie, una giovane donna incinta con una mano paralizzata, si sente spinta verso la grotta, immerge la mano nell'acqua della sorgente e guarisce all'improvviso dalla sua infermità.

*Sarà il primo miracolo riconosciuto dalla Chiesa e attribuito a Nostra Signora di Lourdes.*

## 2 MARZO MARTEDÌ: TREDICESIMA APPARIZIONE

Ecco come Bernadette ricorda i fatti di quel giorno: "Mi disse di andare a dire ai sacerdoti di costruire colà una cappella. Mi recai dal signor parroco per riferirglielo".

Il messaggio è accolto con freddezza. Il parroco Peyramale è incerto.

Bernadette insiste perchè si costruisca "una cappella, anche piccolissima". "Ebbene" risponde Peyramale, "prima dica il suo nome e faccia fiorire il roseto della grotta, poi le faremo la cappella, che non sarà piccolissima. Sarà grandissima".

## 3 MARZO MERCOLEDÌ: QUATTORDICESIMA APPARIZIONE

Al mattino, *Aquerò* non apparve.

Lo farà la sera, alle ore 2, spiegando così il motivo del "ritardo": "Non mi avete vista stamane, perchè c'erano persone venute per

*osservare il contegno che avreste avuto al mio cospetto, le quali non erano degne".* Bernadette chiede ad *Aquerò* il suo nome, ma lei non risponde, limitandosi a sorridere.

#### 4 MARZO GIOVEDÌ: QUINDICESIMA APPARIZIONE

E' l'ultimo dei quindici giorni. L'apparizione si ripete alla presenza di una folla enorme che attende un segno chiaro per tutti, ma resta delusa.

Al termine del rosario recitato alla presenza di *Aquerò*, Bernadette si interrompe per due volte prima di completare uno dei quei segni di croce che stupivano i presenti per la loro bellezza e semplicità.

La cugina *Jeanne Védère* le chiede: "Perchè hai ricominciato tre volte a farlo?".

"*Aquerò* non l'aveva ancora fatto. Non potevo far arrivare la mano fino alla fronte". "Perchè eri a volte lieta, a volte triste?".

"*Io sono triste quando Aquerò è triste, e sorrido quando sorride*".

#### 25 MARZO GIOVEDÌ: SEDICESIMA APPARIZIONE

Una forza interiore spinge Bernadette a tornare a *Massabielle*. *Aquerò* è di nuovo là e Bernadette ripete la domanda che il parroco le ha suggerito: "Signorina, vorreste avere la bontà di dirmi chi siete, per favore?".

*Aquerò* continua a sorridere in silenzio, ma Bernadette questa volta insiste.

Allora, alzando gli occhi al cielo e unendo le braccia all'altezza del petto le risponde: "*Que soy era Immaculada Councepciou / Io sono l'Immacolata Concezione*".



Bernadette non capisce il senso di quelle parole. Per tutta la strada dalla grotta alla casa del parroco non fa che ripeterle al alta voce per paura di dimenticarle.

Il parroco rimane di sasso.

"Una signora non può portare quel nome! Ti sbagli, sai cosa vuol dire?". Bernadette si limita a ripetere quelle sillabe così come le ha udite. *Peyramale* sa che la fanciulla, nella sua ignoranza, non può essersi inventata una definizione dogmatica. E la commozione comincia a crescere anche in lui.

#### 7 APRILE MERCOLEDÌ: DICIASSETTESIMA APPARIZIONE

Quest'apparizione è legata al cosiddetto: "miracolo del cero".

La fiamma del clero che Bernadette tiene fra le mani durante la visione per un quarto d'ora lambisce le palme delle mani di Bernadotte senza bruciarla.

Il dottor *Dozous*, osservando il fenomeno, abbandona il suo scetticismo e si converte. In quest'occasione la Santa Vergine rinnova la richiesta di far costruire una cappella in quel luogo.

#### 16 LUGLIO VENERDÌ: DICOTTESIMA APPARIZIONE

Al tramonto del sole, Bernadette è di nuovo sospinta verso la grotta. La Santa Vergine è lì, come la prima volta, per un incontro silenzioso, l'ultimo qui sulla terra.

"Che cosa ti ha detto?", le chiedono le amiche: "Niente". Le basta averla vista.

E conclude: "*Non l'avevo mai vista così bella*".

## EVENTI CHE HANNO SEGNATO LA VITA DI SAN LUIGI ORIONE E S. PIO X “IL 2008: ANNO DI SPECIALI ANNIVERSARI”

*Due eventi che ebbero come protagonisti San Pio X e San Luigi Orione compiono un secolo di vita: la presenza orionina nel quartiere Appio di Roma (25 marzo) e nella città di Messina dopo il terremoto del 29 dicembre.*

*Papa Sarto fu senza dubbio il Papa più determinante della vita di Don Orione, il quale affermava: “Il Santo Padre Pio X sarà sempre il nostro Sommo Benefattore, il nostro Papa!”.*

*Salito al Soglio pontificio nel 1903, il Patriarca Sarto scelse il motto “Instaurare omnia in Christo” che Don Orione aveva scelto per la sua Congregazione già da dieci anni.*

*La fortuita coincidenza era segno dell'affinità spirituale di quelle due grandi anime.*

Il 25 marzo 1908, con l'apertura della prima cappella fuori Porta San Giovanni - fortemente voluta da San Pio X - Don Orione inaugurò personalmente l'attività pastorale nel territorio della “Patagonia romana” che ora comprende le parrocchie della XIX prefettura.

A Don Orione che non riusciva ad ottenere dal suo Vescovo il permesso di andare in Sudamerica, Pio X offrì la possibilità di essere missionario a Roma, affidandogli la cura spirituale di un quartiere che stava sorgendo fuori Porta San Giovanni, a Roma, con l'incarico di costruire la chiesa parrocchiale da dedicarsi a Tutti i Santi.

I lavori per la chiesa iniziarono nel marzo 1914 e, il 20 agosto successivo, Pio X moriva.

Qualche giorno dopo trovarono, sul suo tavolo di lavoro, una busta con una cospicua somma di denaro e la scritta: “Per la Chiesa di Tutti i Santi di Don Orione”.

La stima dei Pontefici verso San Luigi Orione e la parrocchia di Via Appia Nuova è continuata anche negli anni successivi: Paolo VI, il 7 marzo 1965, inaugurando la riforma liturgica, ha celebrato ad Ognissanti la prima Messa in italiano e il 3 marzo 1991 Giovanni Paolo II ha visitato la parrocchia ristrutturata.

### MESSINA, 100 ANNI DAL TERREMOTO

Gli orfani dell'immane catastrofe erano stati raccolti dal Patronato Regina Elena, presieduto dalla Contessa Spalletti e dominati da elementi palesemente anticlericali. L'educazione cristiana dei piccoli era messa, in tal modo, in grave pericolo. Ricevuto in udienza Don Orione, che era accorso a Messina per occuparsi appunto degli orfani, il Papa gli diede una perentoria consegna: “Ti farai due volte il segno della croce e, poi, vai dalla Spalletti e vedi di portarle via tutti gli orfani”. Don Orione seppe rispondere con tale tatto al desiderio del Pontefice da farsi nominare vicepresidente del Sottocomitato del Patronato a Messina, strinse rapporti di stima e cordialità con la Contessa Spalletti e riuscì a collocare gli orfanelli in Istituti di piena fiducia per la loro educazione. Nella martoriata città c'era molto da ricostruire anche dal lato religioso. Don Orione, iniziò a radunare i fedeli in un podere di un certo Vadalà Romano Giuseppe presso un albero di limoni, in parte sfondato per sostenere la campana. Don Orione organizzò una grande missione al fine di regolare i matrimoni “che ve n'erano tanti” e di affrettare i battesimi dei bambini (ancora esiste il registro dei battesimi con la firma di Don Orione). Stabili che il 28 di ogni mese fosse celebrata una Giornata Espiatoria in suffragio dei morti nella catastrofe. Mancava il vicario generale dell'Archidiocesi. Parte del clero era perito nel terremoto, ma c'erano ancora monsignori del luogo che avrebbero ricoperto volentieri quell'ufficio.

Pio X provvide diversamente. In un'udienza concessa all'Arcivescovo e ai seminaristi di Messina, ospitati a Roma per la continuazione dei loro studi, indicando loro Don Orione, che era inginocchiato ai suoi piedi, disse: “Vi presento il vostro vicario generale”. Inutili le resistenze dell'interessato, che per tre volte insistette: “Padre Santo, sono un ignorante”. Il Pontefice, di rimando, ripeté anche lui tre volte: “Lo puoi fare!”. Non restava che ubbidire, e Don Orione

dovette fermarsi tre anni a Messina, vicario generale dell'Archidiocesi. "È un martire!", disse Pio X di Don Orione, al termine del periodo messinese. Finito il triennio messinese, quasi a premio di quella onerosa obbedienza, Don Orione desiderava emettere la professione perpetua nelle mani del Pontefice. Voleva sottolineare, con quell'atto, lo spirito della Congregazione, votata ad essere "tutta cosa del Papa". Osò manifestare tale desiderio nella prima udienza dopo il servizio prestato a Messina. Pio X si mostrò subito compiacente e alla richiesta di quando si sarebbe potuto compiere la cerimonia: "Anche subito". rispose. Don Orione si butta in ginocchio, tutto confuso. Quando però sta per emettere la professione, si ricorda di una formalità perchè i voti



Messina, 100 anni dal terremoto

potessero avere il loro valore canonico: "Santità, ci vorrebbero due testimoni - osserva trepidante -, a meno che la Santità vostra non si degni dispensare". E Pio X: "Da testimoni faranno il mio e il tuo angelo custode!". Non si poteva pensare a testimoni più qualificati per assistere a quell'atto solenne!

## CASTELFRANCO VENETO NELLA VITA DI GIUSEPPE SARTO

I rapporti di S. Pio X con Castelfranco risalgono alla sua prima infanzia, prima ancora di frequentare il ginnasio. Vi era venuto occasionalmente col padre cursore comunale che due volte alla settimana portava la posta in città, oppure per il mercato; fu così che conobbe la famiglia Finazzi. Dopo le elementari nel 1846, quando aveva 11 anni ed aveva deciso di farsi prete, i genitori si accordarono col parroco perchè frequentasse da esterno il locale del ginnasio nell'ex convento dei Servi.

Veniva a piedi ogni mattina e rientrava alla sera; dopo un primo tempo, restava talvolta ospite presso la famiglia di Giovanni Battista Finazzi, esattore distrettuale delle imposte, amico di papà Sarto. In quei 4 anni coltivò molto l'amicizia con i compagni di scuola, provenienti da famiglie borghesi, quali il conte Lauro Quirini, Antonio Pellizzari ed altri, e con i sacerdoti suoi insegnanti, quali don Giuseppe Innocente e don Gaetano Marcon.

Questi legami di amicizia che egli coltivò per tutta la vita, gli permisero di vivere gli anni dell'adolescenza in città non da estraneo; anche perchè aveva capacità di farsi voler bene ed era stimato per il suo impegno nello studio e gli ottimi risultati negli esami semestrali che dovevano essere sostenuti a Treviso presso il Seminario

vescovile, dov'era l'unico istituto regio e imperiale (austriaco) che poteva dare valore legale agli studi ginnasiali. Completati gli studi teologici nel Seminario di Padova, dove poté godere di una borsa di studio grazie al Patriarca Monico originario di Riese il sabato 18 settembre 1858 (a soli 23 anni) fu ordinato sacerdote nel duomo di Castelfranco dal vescovo di Treviso Giovanni Antonio Farina, che gli aveva conferito tutti gli altri ordini precedenti, dalla tonsura (ad Asolo) al diaconato (nel seminario di Treviso). Dopo essere stato cappellano a Tombolo (paese vicino a Castelfranco) per nove anni e altrettanti parroco a Salzano, i rapporti con Castelfranco si intensificarono quando fu nominato Cancelliere di Curia e Canonico della Cattedrale dal vescovo Federico Zinelli. A Castelfranco aveva molti amici che potevano aiutarlo in tante questioni, ai quali ricorse, con saggezza e autorevolezza.

Ebbe un amico speciale in don Luigi Camavitto che egli stesso aveva favorito perchè fosse nominato arciprete del Duomo. Tale amicizia divenne familiarità fino ad affidargli il nipote neosacerdote perchè facesse con lui le prime esperienze pastorali per nove anni.

Anche da Papa, fino alla morte, ebbe attenzioni verso Castelfranco che considerava la sua città e ai sacerdoti che egli aveva conosciuti.

## SONETTI SCRITTI IN RICORRENZA DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI S. PIO X

Ricorre quest'anno il 150° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di S. Pio X. Nell'attesa di celebrare solennemente tale avvenimento, nel prossimo settembre, leggiamo ora insieme questi due sonetti che sono stati scritti per il nostro Santo quando, 150 anni fa, Egli saliva all'altare, novello Sacerdote del Signore. Il primo è senza firma:

A CURA DI G.F.F.



*Primo sonetto senza firma:*

Il rintocco del bronzo rivesta  
La festante letizia del core;  
È una gioia, un tripudio, una festa  
che nel volto d'ognuno traspare.

Su Giuseppe, che il tempio è parato,  
Come al giorno più santo, più lieto!  
Oh, t'affretta! Dell' infule ormato  
Và, felice t'accosta all'altar.

Sol ti priego, di me ti rammenta  
Allor che tutta avvinta con Dio  
L'alma quieta, beata e contenta  
Avrà paghi i suoi santi desir.

Di al Signore che affretti l'istante  
Ch'io sospiro con fervido voto,  
Come cerva che corre anclante  
Che per sete si sente languir.

*Il secondo porta come firma  
tre lettere:  
D.A.T.*

Se a questo Tempio  
Divina Fede  
Ti fe' rivolgere  
Il primo piede

Se zelo fervido  
Dell'alma pura  
Ti rese intrepido  
Ad ogni cura:

Se ti fa vincere  
Il tempo edace  
Intenso a struggere  
L' Ara di pace;

Divino Spirito  
Oggi ti dona  
Compenso al merito  
Bella Corona.

## SANTUARIO DELLE CENDROLE: LUOGO DI PREGHIERA E DI DEVOZIONE

G.F.F.

La strana primavera di quest'anno, con il suo tempo incerto, ha impedito ai parrocchiani di Riese di partecipare alla processione che, nel pomeriggio di Pasqua, apre la serie dei pellegrinaggi che, ogni primavera affluiscono al Santuario delle Cendrole. "Nonostante ciò l'affluenza sia ai Vespri di quel giorno, come a tutte le funzioni del lunedì dell'Angelo è stata veramente degna di lode". Questo perchè nei Riesini e in tutti i fedeli del circondario è viva la devozione alla Madonna delle Cendrole e lo dimostrano, non solo quando ci sono i pellegrinaggi, ma anche durante tutto il corso dell'anno.

In quel santuario viene aperto e chiuso solennemente il mese di maggio e, nei trenta giorni che intercorrono fra l'apertura e la chiusura, ogni sera, molti devoti si riuniscono per la recita del S. Rosario e per l'adorazione a Gesù Eucaristia. Inoltre il giovedì di ogni settimana, durante tutto l'anno, ha luogo un'ora di adorazione con l'esposizione del Santissimo Sacramento. Tutte queste funzioni sono molto frequentate, specialmente dagli abitanti della Borgata delle Cendrole, i quali, recentemente, hanno voluto dimostrare la loro devozione alla Madonna anche in modo tangibile. Hanno regalato al Santuario un bellissimo calice e, usufruendo dell'offerta di altri devoti anche dei paesi vicini, l'hanno arricchito di un ostensorio di pregevole fattura. Purtroppo la bella chiesa dedicata alla Madonna Assunta, oltre che essere visitata spesso da persone devote, è stata tempo fa oggetto di vandalismo da parte di qualche malintenzionato. Sebbene nulla sia stato rubato, ciò ha creato un po' di allarmismo in tutti gli abitanti della borgata di Cendrole. Sono quindi corsi ai ripari e, interessando una persona



*Il calice e l'ostensorio offerti in dono al Santuario delle Cendrole*

competente, hanno provveduto a datare il Santuario di apposite telecamere che registrano chi entra nelle chiesa. Tutto ciò dimostra quanto siano devoti della cara Madonnina e quanto amino quella chiesa che considerano un po' la loro, perchè alla sua ombra sono nati, cresciuti e hanno implorato a essere onesti e laboriosi. La storia ci dice che i loro padri ponevano davanti all'altare della Vergine di Cendrole manelli di spighe di frumento e "rossi" di pannocchie di granturco. Erano poveri e donavano quello che avevano. Ora i doni sono più ricchi, ma la fede è sempre la stessa.

Certamente la Madre Celeste gradirà ogni offerta e intercederà presso il Suo Divin Figlio grazie a favori per quanti la onorano e la invocano.

E S. Pio X, che fu il devoto più illustre e distinto della Madonna delle Cendrole, stenderà anch'egli su di loro la sua paterna benedizione.

**Aggiunta del Parroco:** durante la prossima estate saranno fatti dei lavori di ripasso del tetto e di restauro delle pareti interne. È stata operata una sottoscrizione: il soffitto è stato diviso in metri quadrati, per ogni metro quadrato è stata richiesta la somma di 250 euro. L'offerente può avere il suo nome scritto sul quadratino, oppure messa una sigla o un'intenzione. Già molte famiglie hanno acquistato i metri quadrati... Anche per questa sottoscrizione è invitata una gara tra gli offerenti! Credo che sia da ripetere quanto la signora maestra Ginesta ha assicurato: la Madonna intercederà presso il popolo... per quanti la amano e la invocano. La sottoscrizione continuerà fino alla copertura di tutti i metri quadrati.



## PUERTO AYACUCHO - VENEZUELA

FEBBRAIO 2008

*Il gruppo parrocchiale missionario, oltre alla preghiera per le missioni, si da da fare per raccogliere offerte che invia sistematicamente ai nostri missionari riesini. Don Giuseppe Berno vive da una vita in missione nel Venezuela. Ho ricevuto ultimamente una offerta. Per mezzo del salesiano Don Felice Moretto ha ringraziato il Gruppo Missionario, mandando questa lettera a Tiziana Berno ..., che volentieri facciamo conoscere ai nostri lettori.*

Gentile Sig.ra Tiziana, anzitutto un fraterno saluto da parte di Don Giuseppe a lei e al gruppo missionario. Come le ho già scritto, Don Giuseppe ha donato al Vescovo la vostra offerta. Io stesso ho consegnato i soldi (3.000 bolìvares "forti") a Mons. Josè Angel Divassòn (il nostro vescovo); egli ringrazia vivamente ed è tanto contento perchè con questo può aiutare a sostenere le catechesi e la pastorale giovanile in quanto a corsi di formazione, ritiri spirituali e produzione di materiale catechistico. È un campo che esige molta dedizione e comporta spese considerevoli. Appena fuori Puerto Ayacucho, abbiamo una casa per ritiri e corsi di formazione che è sempre

occupata tranne brevi periodi durante le vacanze scolastiche.

Si fa un gran bene perchè oltre ai ragazzi della catechesi, si portano a questa casa anche gli alunni delle scuole medie e i loro professori per giornate di riflessione e altre attività formative e di evangelizzazione.

Abbiamo calcolato che durante l'anno scorso (2007) sono passate da questa casa circa sei mila persone, in grande maggioranza giovani. Quindi il nostro Vescovo ringrazia tutto il gruppo missionario per il loro lavoro; ringrazia il vostro parroco perchè mantiene vivo lo spirito missionario tra i parrocchiani e incoraggia tutti a continuare con entusiasmo per costruire, tutti assieme, il Regno di Dio nel mondo.

Per questo chiediamo anche le vostre preghiere, mentre vi assicuriamo le nostre, affinché lo Spirito Santo renda fecondo il nostro apostolato. Prossimi già alla festa della Pasqua, facciamo a tutti voi i più cordiali auguri di Buona e Santa Pasqua: che Gesù Risorto abiti nei vostri cuori con la sua gioia e il suo Amore.

Tanti cari saluti anche da parte mia.

*Don Felice Moretto*

### UN RICORDO SPECIALE DA GUELPH

Era un bellissimo pomeriggio di agosto del 1997. Non sembra, ma da allora velocemente son trascorsi 10 anni. Ricordo come ora, là nella bella ed accogliente cittadina di Guelph (Ont), l'arrivo dei nostri riesini e pure dalla lontana Australia.

Presente Monsignor Giovanni Bordin, parroco della mia cara Riese Pio X che subito dopo la Santa Messa da lui celebrata, avuto per la prima volta la gioia e l'onore di stringergli la mano ed abbracciarlo: un ricordo che non muore mai.

### BUONA PASQUA

Dopo il silenzio del Venerdì Santo, suono festoso di gloriose campane si perde nell'aria annunciando fra voci di colombe bianche il grande evento: è Pasqua.

Cristo è risorto Alleluia. In questo paese dove io vivo non esistono le campane, ma io in quel giorno chiudo gli occhi, mi ritrovo al mio paese e come un dolcissimo sogno vedo e sento quel suono di gioia, di allegria e amore. Ricordando una Pasqua lontana, a voi tutti Buona Pasqua.

*Caramente Angelo Gaetan*



## TERESA FERRARESE

Zinetta, così la chiamavano tutti, non è più tra noi. È andata in Cielo a ricevere il premio del suo bene operare e della sua testimonianza di fede data durante tutta la sua giornata terrena.

Sebbene fosse tanto occupata nel suo ufficio di segreteria della scuola media, riusciva a trovare il tempo per prestare la sua opera nella cura dell'archivio parrocchiale e del decoro della chiesa, nella stesura del periodico Ignis Ardens, nell'insegnamento del catechismo ai ragazzi, nell'aiuto a tutte le iniziative benefiche ideate dell'Azione Cattolica e dei vari gruppi parrocchiali. Trovava la forza per fare tanto bene nella

preghiera, nella frequenza quotidiana alla S. Messa e alla Comunione Eucaristica.

Purtroppo il male fisico venne a porre termine a tanto fervore di opere buone e la costrinse all'inattività per circa diciotto anni. Lei accettò la dura prova delle mani di Dio dando, anche nella sofferenza, l'esempio della sua fede e del suo abbandono alla volontà Divina.

Nel rendere, con la preghiera di suffragio, il doveroso grazie a Zinetta per il bene che ha fatto e per l'esempio che ha dato, la comunità parrocchiale porge alla sorella Olga e a quanti soffrono per la sua dipartita le più sincere condoglianze.

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

**Dalla Costa Eleonora** di Andrea e Gazzola Federica; nata il 5 novembre 2007, battezzata l'8 marzo 2008.

**Milani Omar** di Lucio e Kabbouri Halima; nato il 16 luglio 2008, battezzato il 14 marzo 2008.

**Pozzobon Greta Margherita** di Massimo e Dobrovicova Renata; nata il 15 febbraio 2008, battezzata il 22 marzo 2008.

**Garbuio Gaia** di Paolo e Brion Pamela; nata il 30 novembre 2007, battezzata il 20 aprile 2008.

**D'Alessi Margherita** di Stefano e Massaro Nadia; nata il 12 dicembre 2007, battezzata il 27 aprile 2008.

### UNITI IN MATRIMONIO

**Dalla Costa Andrea** e **Gazzola Federica**; coniugati l'8 marzo 2008.

**Pavan Riccardo** e **Bastianon Arianna**; coniugati il 29 marzo 2008.

**Bergamin Nicola** e **Barichello Eleonora**; coniugati il 5 aprile 2008.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**Ceccato Stella**, vedova di Callegari Silvano; deceduta il 12 marzo 2008, di anni 88.

**Ferrarese Teresa**, nubile; deceduta il 17 marzo 2008, di anni 86.